



ESCUELAS PROFESIONALES SALESIANAS

CARTAGO - COSTARICA - C. A.

CARTAGO, 18 MAGGIO, 1936

Carissimi confratelli:

In questa novena di Maria Ausiliatrice, alle 6 e mezzo di sera del giorno 17, volé al Cielo il nostro confratello professo perpetuo

Sac. GAETANO MODESTI

(D'ANNI 73)

Dal mese di novembre dell' anno scorso incominció a sentirsi piú debole del solito; quando doveva parlare un pó a lungo gli veniva meno il respiro. Aveva tra mano una prima comunione nel nostro Oratorio Festivo di San José, capitale della repubblica, e una gara catechistica; nella sua umile stanzetta c'era un raccolta di premi, libri, immagini, quadretti fatti da lui stesso; aveva disposto invitare alla gara l'Eccellentissimo Signor Nunzio Apostolico, Mons. Carlo Chiarlo, però l'uomo propone e Dio dispone. Don Modesti dovette cedere; una numerosa confessione di un sabato lo lasciò sfinito; era il principio della fine.

Con la speranza di riaversi, volle provare il clima di questa città (situata a 1500 m.); qui era stato confessore e godeva della sincera stima di tutta la cittadinanza. Nei primi giorni sembrava che andasse meglio, però la debolezza incominciò ad accentuarsi sempre piú. Per consiglio del medico si trasladó al Ospitale Max Peralta, ben atteso dalle Suore Francescane; gli si prese la radiografia, che accusó l'esistenza di una ulcera nello stomaco: caso perduto in considerazione della sua età avanzata; Don Modesti si rassegnó alla volontà divina. La sua vita nell'ospitale fú una tranquilla preparazione alla morte: di mattino la santa comunione; piú tardi due passi pel giardino, prima a piedi e dopo in una carrozzella, la visita a Gesù Sacramentato finché poté andare, la meditazione, la lettura della Passione di Nostro Signore, dell'Imitazione de Cristo, delle opere di San Giovanni della Croce, attendere alle numerose visite dei suoi penitenti e dei suoi poveri.... Cosí passarono tre mesi, finché la debolezza causata dalla ripugnanza dello stomaco a ritenere qualunque cibo, lo ridusse agli extremi. La domenica, 17 di maggio, fú l'ultimo giorno della sua preziosa esistenza; di mattino ebbe la visita del Eccmo. Signor Nunzio e del suo segretario; uno dei nostri sacerdoti lo accompagnó nel resto del giorno, e alle sei e mezzo di sera, come una candela che si spegne, volé a ricevere il premio della sua vita di religioso, munito dai conforti di nostra Santa Religione.

I funerali furono devotissimi; nessuna pompa mondana, però sí molte preghiere per parte di tutti i concurrenti: i nostri alunni, le alunne del Collegio delle Betlemite, le nostre suore, i confratelli della casa di San José, molti amici della città e molte penitenti del santo estinto.

Don Modesti era nato il 5 dicembre del 1863 in Casalbuttano, provincia di Cremona, da poveri e pii genitori; da ragazzo imparò ed esercitò il mestiere di fabbro ferraio. Il santo parroco della sua città, Mons. Gamba, gli ispirò una sincera pietà e un vivo spirito di fede, che conservò per tutta la sua vita. Più tardi prestò i suoi servizi come infermiere in una Opera di Beneficenza di Casalbuttano e con lo stesso fine passò a Filadelfia, Stati Uniti, dove per consiglio di un suo conterraneo, si decise farsi salesiano.

Ritornò in Italia e fù accettato come Figlio di Maria nella casa di Foglizzo, dove lo ebbero per infermiere moltissimi salesiani; fece il suo noviziato nel 1899 ed emessi i voti perpetui l'anno dopo, partí quasi subito per Centro America, dove insieme agli studi di Teologia attendeva all'assistenza dei laboratori nella casa di Sta. Tecla, essendogli di grande utilità l'antico mestiere di fabbro.

Ordinato sacerdote l'anno 1906 da quel gran amico dei Salesiani, che fù Mons. Adolfo Pérez y Aguilar, arcivescovo di San Salvador, don Modesti si distinse subito per due sue caratteristiche: l'amore ai poveri, che si manifestava nel suo zelo indefesso per preparare i ragazzi alla prima comunione; e l'apostolato della confessione. In questo campo don Modesti era un lavoratore indefesso e la grazia divina dava una grazia speciale alla sua parola semplice, schietta e accalorata; per lui non c'erano peccatori ostinati; desideratissimo al letto dei moribondi e solo Dio sa quante anime abbia liberato dalla schiavitù del peccato.

Per questo suo zelo, specialmente esercitato verso i poveri, ha lasciato un ricordo incancellabile nei posti di sua dimora, cosí nella città di Santa Anna, rep. del Salvador, in Masaya, rep. di Nicaragua, dove il popolo lo amava come un padre, amore che lui sapeva servirsi a meraviglia per portarlo al bene, ai buoni costumi, a Dio.

Con ragione l'Eccellentissimo Signor Nunzio, Mons. Carlo Chiarlo al sapere la morte del caro don Modesti ci comunicava il suo cordoglio con questo telegramma: "Padre Superiore— Invio il mio profondo cordoglio per la dolorosa perdita padre Modesti, ottimo, zelosissimo figlio di Don Bosco.— Sento non potere assistere ai funerali per mancanza di tempo per arrivare alle otto; però oggi ho applicato la santa messa in suffragio dell'anima benedetta, che ha lasciato questo mondo nella novena di Maria Ausiliatrice, e che desidero celebri la festa nel Cielo.

Rispettuosamente— Nunzio Apostolico".

Riposi in pace il nostro caro don Modesti, che ha speso tutta la sua vita pel bene delle anime e vogliamo noi tutti essergli generosi di suffragi.

Un ricordo pure per questa casa e pel vostro affmo. in C. J.

Giuseppe Migliavacca

Direttore.

Sac. Gaetano Modesti, nato a Casalbuttano, Cremona, 5 di dicembre 1863 — ordinato sacerdote il 20 maggio 1906 — morto in Cartago, Costarica, il 17 maggio 1936, a 73 anni de età e 37 di professione.

I funerali furono devotissimi; nessuna pompa mondana, però si volle pre-
cipitare per parte di tutti i concorrenti i nostri saluti, le parole del "Collegio
delle Belle Arti", le nostre anime, i conforti della casa di San José, molti anni
della città e molte penitenti del santo carino.

Don Modest era nato il 3 dicembre del 1803 in Casabianca, provincia
di Cerebón, da poveri e pii genitori da ragazzo imparò ed esercitò il mestiere
di fabbro ferrajo. Il santo parroco della sua città, Mons. Gamá, gli ispirò
una sincera pietà e un vivo spirito di fede, che consisteva per tutta la sua vita.
Per tanti giorni i suoi servizi come infermiere in una Opera di Beneficenza
di Casabianca e con lo stesso fine passò a Filadelfia, Stati Uniti, dove per
consegna di un suo coetaneo, si dedicò tardi al sacerdozio.

Restando in Italia e in occasione come Figlio di Maria nella casa di Foglio-
zo dove lo ebbero per infermiere moltissimi salerniti, fece il suo po-
stato nel 1809 ed emise i voti perpetui l'anno dopo, parì quasi subito per
Cento America, dove insieme agli studi di Teologia allentava all'assistenza nel
laboratorio nella casa di San José, essendo gli di grande affetto l'amicizia me-
ritò di lode.

Un altro sacerdote l'anno 1806 da quel gran amico dei salerniti, che fu
Mons. Adolfo Pérez y Aguilera, arcivescovo di San Salvador, don Modest si
destinò subito per due sue cariche: l'amicizia al povero che si manteneva
nel suo zelo inflessibile per preparare i ragazzi alla prima comunione e l'ap-
punto della contestazione. In questo campo don Modest era un lavoratore inde-
fesso e la grazia divina dava una grazia speciale alla sua parola semplice,
sciolta e accorata; per lui non c'erano neccesari delinquenti, bensì all'anno al
lato dei mondani e solo Dio sa quante anime abbia liberato dalla schiavitù
del peccato.

Per questo suo zelo, specialmente esercitato verso i poveri, ha lasciato un
ricordo inaccessibile nei posti di sua dimora, così nella città di Santa Anna,
cap. del Salvador, in Masaya, cap. di Nicaragua, dove il popolo lo amava come
un padre, amore che lui sempre serviva a ricambiare per portare al bene, al
buoni costumi, a Dio.

Con ragione l'Arcivescovo Signor Mons. Carlo Chiaro si sente
te il monte del capo don Modest ci comunicava il suo cordoglio con questo
telegramma: "Pace spiccevole — Invece il mio orologio cordoglio per la dol-
tosa perdita padre Modest, ottimo, zelantissimo figlio di Don Nazario — Sento
non potrei assistere ai funerali per mancanza di tempo per arrivare alle loro
però oggi ho applicato la santa messa in suffragio dell'anima perduta, che ha
lasciato questo mondo nella novena di Maria Ausiliatrice e che desidera
celebrare la festa del Cielo.

Rispettuosamente — Nunzio Apostolico

Riposi in pace il nostro caro don Modest, che ha speso tutta la sua vita
per bene delle anime e vogliamo noi tutti essergli generosi di aiuto.

Giuseppe Michibacca
Direttore

Sac. Gaspare Modest, nato a Casabianca, Cerebón, 3 di dicembre 1803 —
ordinato sacerdote il 20 maggio 1809 — morto in Cento, Costarica, il 12
maggio 1900, a 73 anni di età e 77 di presbiterato.

Re^{vs} Li^{re} Direttore

Caro D. S. B. Lenoyne

Pierre Marie etus.

(Torino)